

All. ^{mo} Signor Professore,

Le do notizia del mio trasferimento da Foggia a
Milano (in qualità di comandato), con alquanto
ritardo, perché tale mio trasferimento è stato ac-
compagnato da una intera serie di dolorose privan-
ze, non ultima forse delle quali è quella che i
miei effetti, spediti da Foggia il 19 ottobre, non
sono ancora qui giunti: sicché non potendo sop-
portare più oltre la grave spesa dell'albergo,
rimasi nella casa locata (via Vincenzo Monti 22)
e doviziosamente provveduto sulle sedie.

Dopo una terribile infezione palustre che
mi costrinse lo scorso anno a stare tre mesi
in aspettativa e mi ridusse in fin di vita, ave-
vo domandato che mi traslocassero al posto lascia-
to dal Perua a Caperta e il Ministero aveva

promesso di tenere presente il mio desiderio nel movimento da farsi nell'ultimo ottobre, ma, invece, poi dovendo accontentare il Sabini, o almeno chi insisteva per contentare lui, mi hanno mandato a Milano.

Il clima di Milano umido e freddo non è certo conveniente alla mia salute tuttavia accontentata e, inoltre, alloggi e viveri mi obbligano a spendere molto più di ciò che guadagno: pure sono rassegnato!

Intanto domanda subito al Ministro, come il Regolamento Universitario prescrive, il trasferimento della libera docenza da Napoli a Pavia e credo, trattandosi di libera docenza conseguita per esame, che non occorra altra pratica. Scrissi al Papant che è dei nostri e gli mi rispose che quando sarei giunto a Milano ne avremmo parlato.

Giunto qua egli mi disse che la Facoltà non può decidersi a dare l'appuntamento senza prima dare visione dei miei titoli. Ciò mi disse anche il Bergolatt che è il titolare di geometria analitica. Sarò quindi costretto a presentare quei pochi lavori che ho potuto finora portare a termine. Ella sa che per quattro anni ho insegnato in questa Università e che, per quanto modesto, il mio insegnamento è stato pure utile; sa che ho tenuto per altri sei anni il posto di assistente e ho fatto sempre con amore e con solerzia il mio dovere; può leggere il giudizio che dettero di me i professori Bianchi e Castellano. Ella è certamente uno dei più illustri e valenti che sia in Italia e il suo giudizio ha autorità grandissima, anche perché è ben noto che Ella è forse il più scrupoloso nel mettere ogni cosa nei suoi giusti termini; se, quindi,

conosco qualcuno dei membri della Facoltà Ma-
tematica di Pavia e crede di poterli scrivere
per dire quello che pensa di me, gliene sarò
gratissimo.

Perdoni il disturbo e pensi che se non le scrivo
spesso è per non tediarla e distrarre sia pure
un'ora della sua preziosa giornata: ho coscienza
per altro, di essere sempre legato a lei da gra-
titudine ed affetto inalterabili.

Mi dia notizia della sua cara salute e dei suoi
porge alla signorina Laura i saluti di Maffai-
la e le piao grazie le mie assicurazioni di
devotione, venerazione ed affetto incrollabili.

Milano 10 Novembre 1906 Des^{mo}

Modestino del Piattone